

I Miei Ricordi del Nepal

Scritto da Giorgio Cerquetti
Venerdì 01 Maggio 2015 20:23

I MIEI RICORDI DEL NEPAL

Il mio primo viaggio a KATHMANDU risale al lontano dicembre 1968. Era un luogo favoloso nel vero senso della parola. Forse venti o trenta auto per tutta la città. Zero inquinamento. Nepalesi, tibetani ed hippies di tutto il mondo vivevano serenamente con poco in una atmosfera mistica ed antica.

Ci tornai l'anno dopo e passai l'inverno a Kathmandu. Non era freddo. Le bianche montagne dell'Himalaya mi ricordavano le mie vite precedenti vissute lì. Sin dalla mia prima infanzia questi ricordi chiari, precisi ed indelebili riapparvero nella mia mente.

Cominciai a raccontare il mio passato tra lo stupore di familiari, parenti, compagni di scuola ed insegnanti. Io ero certo di quello che ricordavo. Erano gli anni cinquanta, l'Italia viveva un dopoguerra difficile e lontanissimo da oriente e reincarnazione.

Tornai nel 1969 nella magica capitale nepalese dopo un mese di viaggio. Milano-Kathmandu non stop via terra. Treni ed autobus, attraversai l'Afganistan con vecchi autobus che al massimo facevano 30 km orari. Più di un mese di viaggio, costo meno di centomila lire (oggi al cambio circa 55 euro). Dormivo ovunque e mangiavo con la gente del posto.

Sono passati tanti anni, Sabato 25 Aprile 2015 ho assistito, quasi in diretta via computer, alla distruzione totale del Nepal. Allora scrivevo alla mia cara madre Vincenzina, andavo all'ufficio postale centrale di Kathmandu e mandavo una lettera espresso, 15 giorni per arrivare. Ho ancora le mie lettere che lei ha conservato.

Scrivevo "Cara Vincenzina, io qui sto bene, mi sento a casa, verrò a trovarvi.....con amore dal Nepal, Giorgio felice di essere tornato qui." Lei mi rispondeva con un altro espresso, altri 15 giorni per arrivare, e mi metteva un dollaro nella busta. Lì un dollaro era tanto. Un giorno di dicembre 1969 camminando di sera vicino ad un vecchio tempio vicino a Durbar Square vidi alcuni bambini che dormivano con i cani.

Mi informai. Nei tempi di carestia, quando nei tanti villaggi montanari scarseggiava il cibo, le famiglie numerose, costrette dalla miseria, prendevano un figlio maschio di 8-9 anni lo portavano al mercato di Kathmandu e lo lasciavano lì. Questi poveri bambini,orfani di fatto, vivevano di stenti veri e dormivano abbracciati ai cani randagi.

Io vivevo presso una famiglia nepalese, pagavo l'equivalente di cento lire al giorno per una stanza. Presi 6 bambini e lì portai con me. Comperai dei materassini e la mia stanza divenne un lettone.

In quel periodo a Kathmandu c'erano gli hippie veri, quelli del Flower Power e PEACE, LOVE e MEDITATION. Giravano con abiti colorati, facevano yoga e meditazione, ed erano amati da tibetani e nepalesi. Non erano turisti.

Giravo con la mia banda di piccoletti. I nepalesi mi salutavano ed inchinavano il capo. Ricordo bene i più attivi, Praraj il più bello e Bala il più intelligente. Gli altri sorridevano ma era tristi. Dopo un mese uno di loro si ammalò, febbre alta. Lo portai al Bir Hospital. I medici di stampo inglese mi chiesero, stupiti, perchè mi prendessi cura di lui.

Pagai visita e medicine e me lo riportai a casa. Guarì. Dopo una settimana mi svegliai e vidi solo nebbia intorno a me. Febbre alta anche io. Uno dei piccoletti corse a chiamare un mio amico svizzero Dany Bovet, alto capelli lunghi biondi, ed occhi azzurri. Nella nebbia mi sembrava di vedere un angelo. Era anche vestito di bianco. Dany mi assicurò. Andò all'ospedale per chiedere un'ambulanza, l'unica del Nepal. Quel giorno si sposava il figlio del Re, tutti erano andati, o forse costretti ad andare, al matrimonio.

L'ambulanza arrivò 24 ore dopo. Mi ricoverarono in un letto in corridoio, l'ospedale era strapieno. Ero l'unico occidentale. Di notte gli altri malati venivano a chiedermi l'elemosina. Dopo due giorni sentii i medici parlottare. He is nearly to die (lui sta per morire....). Capii bene. Non riuscivo a dormire perchè avevo un neon in testa acceso notte e giorno. I miei amici vennero a trovarmi, chiesi una stecca di cioccolata, voglio morire con la bocca dolce.

Mi concentrai per far saltare la luce, ci riuscii e dormii per 14 ore, Yoga Nidra. Ebbi sogni e chiare visioni di di Antichi Maestri e vite precedenti. Mi risvegliai guarito. Avevo 23 anni o come penso io avevo fatto tramite la Terra 23 giri intorno al sole. Ancora oggi pratico Yoga Nidra, se non mi sento bene dormo 10 o 12 ore di seguito e guarisco, in realtà non dormo, riposo.

Uscii dall'ospedale con pochi soldi, dimagrito ma carico di buona energia vitale. Conoscevo quasi tutti i giovani occidentali residenti nella magica vallata himalayana. Dopo qualche giorno un francese a me sconosciuto mi fermò per strada e mi disse: Giorgio c'è un biglietto d'aereo per te allo Yeti Travel, una delle poche agenzie di viaggio di Kathmandu. Io non usavo droghe ma qualcuno lì ne faceva buon uso.

Eppure non ebbi dubbi e avendo le giornate libere mi recai ottimista all'agenzia, mostrai il passaporto e mi diedero subito tre biglietti, intestati a mio nome, prepagati da Milano. Kathmandu Delhi, Delhi Roma e Roma Milano. Che cosa era successo? Io non comunicavo da un bel pò con Vincenzina. Lei ebbe un sogno-visione, vide che ero in pericolo e andò subito in una agenzia di viaggio milanese. " Voglio mandare un biglietto d'aereo a mio figlio a Kathmandu." Gli dissero di sì, sì può fare ma come lo contattiamo.

Era impossibile telefonare in Nepal, gli unici due grandi alberghi del Nepal avevano il Telex ma non mi avrebbero cercato. Risoluta lei disse: " Mandatelo ad una agenzia di viaggio lui è conosciuto e lo avviseranno." Però prima di partire dal Nepal dovevo sistemare i miei 6 nani, io ero il settimo. Cercai veri Biancaneve e veri Principi Azzurri. Allora c'erano molti giovani occidentali che tra India e Nepal stavano via da casa a lungo, tra sei mesi ed un anno. Trovai 6 coppie, affidai un bambino ad ognuna con un compito preciso, 3 pasti al giorno, doccia tutti i giorni e lezioni di scrittura e conti.

Una scuoletta familiare. Incarico finale per i genitori temporanei, trovare un'altra coppia prima di partire. Questa catena dell'amore andò poi avanti fino a quando arrivarono a 18 anni. Sapere bene l'inglese per i ragazzi era certezza di lavoro.

Questi 6 orfani ebbero, per anni, decine di genitori affettuosi di varie nazionalità. Il vero

affetto è la grande medicina, ovunque e con chiunque. Tra il 1968 e il 1974 passai molti mesi indimenticabili nella valle di Kathmandu, poi arrivarono turisti e scalatori e l'atmosfera divenne più commerciale, ma alcuni luoghi rimasero spiritualmente carichi di secoli di mantra e meditazioni.

Due giorni dopo il terremoto ho messo questo annuncio su Facebook: "Cari Amici ho deciso di aiutare un orfanotrofio di Kathmandu, Tashi Orphan School, costruito con buoni materiali dal nostro caro amico, architetto, Claudio Maneri. Ha resistito bene alle scosse. Attualmente ci sono circa 130 bambini orfani tibetani che studiano e vivono nella scuola. Una delle poche scuole a Kathmandu dove si insegna e studia il tibetano.

Dalle ultime notizie sappiamo che i bambini, per paura delle ripetute scosse che continuano ininterrottamente da sabato, hanno confezionato un grande tendone cucendo sacchetti di plastica e vivono all'addiaccio, cercando di ripararsi dalla pioggia e dal freddo. Hanno provviste nella scuola per tre giorni ancora.

Non c'è acqua ed elettricità ed i prezzi delle derrate alimentari sono ovviamente quintuplicati. Sappiamo che questi bimbi sono già tutti dei piccoli GRANDI uomini e confidiamo sulla loro capacità di superare anche questa dura prova.

Per quanto ci riguarda cerchiamo da dare una mano per quanto ci è possibile, grazie all'aiuto di tutti i nostri amici." Oggi, 29 aprile, a pochi giorni di distanza dal distruttivo terremoto gli amici hanno risposto e sono riuscito a mandare 3000 euro, riusciremo ad arrivare presto a 10.000 euro ed anche di più. Il Nepal è sempre stato un paese povero e sottosviluppato, adesso sarà per anni ancora più povero.

Ho scelto di aiutare un progetto Made in Italy, un bellissimo orfanotrofio costruito dal mio caro amico architetto Claudio Maneri. Aiutiamo 130 orfani tibetani. Il Papa ha detto che il primo genocidio del secolo scorso sono stati gli armeni per mano dei turchi. Tutti conoscono il secondo, gli ebrei sterminati dai nazisti. Pochi parlano del terzo, i Tibetani uccisi e torturati dal governo comunista cinese.

Chi teme la Cina non parla del Tibet. La Cina aiuta il governo nepalese a condizione che non aiuti i profughi tibetani. Aiutare 130 orfani tibetani vale molto. Ringrazio tutti quelli che danno e daranno. GRAZIE CARI AMICI. Io mi sono sentito e mi sento molto vicino, vicinissimo al Nepal, a Kathmandu e a tutti i bambini colpiti dal terremoto. Aiutiamone 130, diventeranno dei bravi abitanti del Pianeta Terra ed aiuteranno il prossimo.

Nei Grandi Disastri ci sono due fasi, prima fase, il primo impatto tragico con la conta dei morti e feriti, arrivano aiuti internazionali ed i grandi mass media. Il mondo intero vede e fa qualcosa. Seconda fase non meno tragica, i grandi mass media internazionali fanno scendere la notizia ma il disastro rimane con migliaia di feriti, quasi un milione di senza tetto ed una già precaria economia, basata sul turismo, distrutta insieme alle macerie degli antichi templi.

Il Nepal viveva di turismo e trekking. Cari Amici continueremo ad aiutare i nostri ragazzi e le nostre ragazze, loro hanno sofferto e meritano il nostro affetto. Quando ho creato Libera Condivisione Onlus ho scritto queste poche parole: FARE DEL BENE FA BENE. CHI AIUTA GLI ALTRI AIUTA SE STESSO.

Da anni in India sosteniamo due orfanotrofi ed un lebbrosario, adesso aggiungiamo questo del Nepal. Puoi fare una donazione tramite Bonifico bancario a: LIBERA CONDIVISIONE ONLUS BANCA POPOLARE DI ANCONA CODICE IBAN : IT 28Q 05308 37420 000 000 010476 5 / 5